

Il pendolo tra norme e decreti per la Pa

GLI ESUBERI DELLE PROVINCE

La riforma delle Province non può più permettersi il lusso di altri inciampi. Troppo annunciata prima, e troppo rinviata poi (molte colpe, ma non tutte, sono delle Regioni), la riforma vive da tempo in un limbo che sta mettendo a dura prova attività a volte essenziali, come la cura del territorio o il trasporto scolastico: basta fare un giro per qualche strada provinciale, al Nord come al Sud, per rendersene conto. Eppure le incognite superano ancora, e di parecchio, i punti fermi: le ultime arrivano dal decreto sulla mobilità che dovrebbe accompagnare circa 8 mila "esuberanti" provinciali in altri comparti della Pa. Il loro stipendio sarà garantito solo per le voci «fisse e continuative», e sempre che l'ente di destinazione abbia le risorse necessarie, con la conseguenza che un pezzo di busta paga rischia di saltare. Una tutela complessiva sarebbe stata difficile da giustificare (ci sono indennità legate a posizioni di responsabilità che non si trovano nel nuovo ente), ma era stata scritta a chiare lettere nella riforma per evitare obiezioni sindacali. Ma questo pendolo tra norme generose e decreti attuativi più "severi" rischia di moltiplicare il lavoro dei Tar, e di tagliare i servizi ai cittadini (G.Tr.)

